

Il set

In Centrale si gira il naufragio dei migranti

di **Simona Spaventa**

Non è una nave che fa naufragio sulle coste dell'esotica Illiria, ma un gommone blu e giallo che si arena in piazza Duca d'Aosta. E sopra non ci sono gli scaltri gemelli immaginati da Shakespeare, ma una dozzina di migranti in arrivo dall'Africa nera per trovarsi a bivaccare senza documenti, lavoro né prospettive, davanti alla Centrale. Non è più una commedia "La dodicesima notte" in versione street cinema che Tekla Taidelli sta girando davanti alla stazione con gli immigrati senza permesso di soggiorno e una troupe di una decina studenti della sua Summer School di cinema fatto per strada, organizzata dalla Civica Luchino Visconti.

Regista "punk" per definizione, una che la strada l'ha vissuta da ragazza e l'ha raccontata con il suo primo film maledetto, quel "Fuori vena" girato nel 2004 tra i tossici delle cascate occupate di via Ripamonti e "Vaiano Valle" multato



In piazza Duca d'Aosta
Le riprese del film che ha per protagonisti i migranti

per apologia della droga, Taidelli a 45 anni non ha perso la rabbia e lo slancio verso chi non ce la fa. E la voglia di «far parlare chi non ha voce – spiega mentre la troupe si

prepara per le riprese – che è uno dei tre principi del mio modo di fare cinema. Il primo è: se il messaggio è importante, non importa il mezzo che usi. E il terzo è dare autorevolezza al tutto con testi classici, acco-

stati ai temi sociali urgenti».

Lo fa dal 2013 con la sua scuola di street cinema. In pratica sono blitz di uno o due giorni di riprese e altrettanti di montaggio e messa a punto tecnica. Sotto l'ala protettiva dei testi immortali di Shakespeare «che sono tostissimi e par-



lano all'oggi» ha fatto naufragare nella "Tempesta" i migranti marocchini del Corvetto chiusi in un camion, sbocciare amori interrazziali tra "Rumeno & Julieta", recitare "Amleto" agli homeless. Ma il Bardo non è il solo nume tutelare dei suoi corti sociali, ci sono stati anche Bukowski declamato dai senza tetto di piazzale Cadorna e Kerouac recitato dai rider.

Qui, la trama della "Dodicesima notte" non è più un gioco d'amore, ma torna con i piedi per terra: «Viola e Sebastian, i due gemelli naufragati, non hanno il lieto fine. Lei incontra il Duca, che per noi è un pappone, e finisce a fare la prostituta. Lui diventa spacciatore. Si perdono nel mondo della Stazione Centrale, che è quello che offriamo agli immigrati». A interpretarli, due ragazzi di seconda generazione, gli unici non immigrati del cast. Lisa, 22 anni, padre del Gambia e madre italiana, è una studentessa. Paul, 28 anni, nato a

"La dodicesima notte" è il film che Tekla Taidelli sta girando con gli immigrati senza permesso di soggiorno e una decina di studenti

Milano da genitori della Costa d'Avorio, ha un passato difficile. È stato in carcere, oggi fa il rapper: «Per lui è un riscatto sociale, ho voluto due protagonisti integrati per dare il messaggio che farcela si può».

Ma per gli altri migranti che naufragano sul gommone non è così. Per conoscerli e entrare nel loro mondo chiuso di povertà e illegalità, la regista lo ha frequentato per una settimana prima delle riprese: «Non hanno documenti né permesso di soggiorno, sono qua appesi, uno faceva l'autista, ha perso il lavoro e non ha potuto rinnovare la carta verde, ora dorme sotto un albero. Gli portavo mutande, calzini, parlavo con loro. Gli ho spiegato che voglio parlare di loro, perché la gente non sa, e allora glielo facciamo vedere. E loro hanno capito. Perché la mia è l'università della strada, io ci ho vissuto, conosco la loro lingua».